

Vai, mio Trapani!

di Beppino Tartaro

L'ultima volta che ero stato al Provinciale c'erano ancora i "tubi innocenti" a sostenere la tribuna. L'occasione di trovarmi nella mia città in concomitanza dei play-off per l'ammissione alla Lega Pro I, mi ha offerto la gioia e l'emozione di rivedere quello stadio che per tante domeniche, tanti anni fa, era il punto d'incontro per quanti di noi amavamo e sognavamo il calcio. Uno sport semplice e affascinante, allora. Si andava allo stadio o con il bus o con il passaggio in auto di un amico. Si prendeva posto,



talvolta, in gradinata ma più spesso in curva a veder quel Trapani che nel girone C di quella serie C lottava per quella B rimasta un nostro sogno. Quante squadre che abbiamo affrontato al Provinciale hanno poi giocato in quei campionati rimasti per noi un desiderio: Lecce, Pescara, Reggina, Foggia, Bari, Messina, Catania, Palermo, Ternana, Ascoli, Avellino, Frosinone!

Fino a qualche anno fa, a testimonianza di quel calcio "semplice", campeggiava ancora un manifesto bicolore (granata e azzurro) in via Biscottai. Si riferiva ad un vecchio derby con il Marsala con le... "donne ingresso gratis".

E così eccomi al Provinciale. Come in tutti gli stadi d'Italia ecco i prefiltraggi e gli steward dei quali, una volta, non avevamo bisogno. Passo il controllo e

salgo i gradini. Il mio stadio! Sono in tribuna. Lì, una volta, c'era il "prato" dove si vedeva la partita in piedi. Di fronte, la gradinata: è stata rimessa a nuovo con i colori sociali; la curva è piena, come sempre. Tra gli spalti vedo un volto conosciuto: Pietro Firicano, glorioso giocatore granata; c'è il mitico massaggiatore Bertolino; c'è Carmelo Sarnelli, leggendario venditore di "caramelle e mastiche e ghiacciamenti". Il campo è in ottime condizioni. Tanta gente indossa le maglie granata e i

ragazzi della curva (nella foto) offrono un autentico spettacolo. Per chi come me, da quasi trent'anni al nord, è abituato a vedere le cosiddette gare che contano, tra campionato e Champion's, il paragone è immediato. Non saranno in ottantamila come a San Siro, non vi sarà il tabellone che scandisce le immagini

ed i nomi dei giocatori ma quei ragazzi che incitano la squadra per novanta minuti non hanno rivali in nessun campionato. Entrano le squadre. Si comincia. Il nostro Trapani controlla la partita. Basta il pari per andare in finale ma il Neapolis lo mettiamo sotto con due splendidi gol. Altre due partite per tornare nella dimensione che ci appartiene. Per riprendere a cullare un sogno sfuggitoci in due occasioni: nel 1961 e, 34 anni dopo, nel 1995.

La palpitante e trionfale finale con l'Avellino, in un Provinciale stracolmo, l'ho seguita da Verona sul web grazie ad un'emittente avellinese. Sarebbe ora che una città come Trapani desse ai concittadini lontani o impossibilitati a recarsi allo stadio, l'opportunità di seguire le partite dei granata sui nostri siti! Vinciamo 3-1 con gli irpini. E' fatta. Siamo in Lega Pro I ma per me è la CI. Vai, mio Trapani! Prima o poi coroneremo quei sogni per i quali i nostri genitori hanno vissuto e sperato; gli stessi sogni di quei celebri tifosi granata di tanti anni fa: u zu Paolinu Romano, titolare della "Casa del Vino", Matteo Campanellini (u zu Tuzzu l'acqualoru) e Michele Candela (u muntisi), leader del tifo in curva. Il Trapani arriverà lassù anche per quei temerari che non hanno esitato a seguire la squadra (appena ieri) negli angoli più sperduti del campionato d'Eccellenza. Lassù, per quei tanti trapanesi lontani, per quella città che oggi è leader sportiva in Sicilia (in Lega Pro I con il Calcio e in Lega 2 di Basket con una squadra senza dirigenza ma con un cuore immenso). Grazie a tutta la squadra granata. Al presidente Morace. A mister Boscaglia. Grazie, soprattutto, alla magica curva. Perché la Juve, l'Inter, il Milan, la Roma, si possono tifare. Il Trapani, si può solo AMARE!



Madonia, ha appena segnato il 1-0 nella gara vinta contro il Neapolis